

ANNO 2018/2019

Seduta XLII: lunedì 11 marzo 2019 - serale

SOMMARIO

1. Risposta a interpellanza [5864](#)
2. Stanziamento di un credito complessivo di fr. 11'735'000.- per l'avvio della progettazione della ristrutturazione del Pretorio di Locarno e per progetti correlati per l'allestimento delle sedi provvisorie e autorizzazione a sottoscrivere i contratti di locazione per le sedi provvisorie [5869](#)
 - [Messaggio del 5 dicembre 2018 n. 7604](#)
 - [Rapporto del 19 febbraio 2019 n. 7604R; relatore: Nicola Pini](#)
3. Approvazione del conto annuale per l'esercizio 2017 dell'Azienda elettrica ticinese – Resoconto sulla vigilanza diretta e rapporto sul raggiungimento degli obiettivi strategici [5871](#)
 - [Messaggio del 12 settembre 2018 n. 7577](#)
 - [Rapporto del 5 febbraio 2019 n. 7577R; relatore: Fabio Käppeli](#)
4. Iniziativa parlamentare del 18 settembre 2017 presentata nella forma generica da Michela Delcò Petralli e cofirmatari "Una misura utile per contenere l'inquinamento atmosferico (Modifica della LT)" [5880](#)
 - [Iniziativa parlamentare generica del 18 settembre 2017](#)
 - [Rapporto del 5 marzo 2019; relatore: Marco Passalia](#)
5.
 - Mozione del 21 settembre 2015 presentata da Marco Passalia per il gruppo PPD+GG "Creazione di posti di lavoro delocalizzando determinati servizi dell'Amministrazione pubblica" [5883](#)
 - Mozione dell'8 maggio 2017 presentata da Raffaele De Rosa e cofirmatari "Per un programma specifico e intensivo a supporto del personale della SMB di Biasca" [5883](#)
 - Mozione dell'11 dicembre 2017 presentata da Matteo Pronzini "Leventina: i futuri grandi investimenti pubblici devono essere utilizzati per contribuire al rilancio a lungo termine della regione" [5883](#)
 - [Mozione del 21 settembre 2015](#)
 - [Mozione dell'8 maggio 2017](#)
 - [Mozione dell'11 dicembre 2017](#)
 - [Messaggio del 18 ottobre 2016 n. 7238](#)
 - [Messaggio dell'11 ottobre 2017 n. 7441](#)
 - [Rapporto del 26 febbraio 2019 n. 7238R/7441R; relatore: Michele Guerra](#)
6. Chiusura della seduta e rinvio [5892](#)

PRESIDENZA: Pelin Kandemir Bordoli, Presidente

Alle ore 17:30 la Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 82 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Campana - Canepa - Caprara - Casalini - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Censi - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Gaffuri - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati - Lurati Grassi - Maggi - Marioli - Mattei - Merlo - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Pamini - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Petrini - Pini - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si sono scusati per l'assenza:

Brivio - Denti - Patuzzi

Non si sono scusati per l'assenza:

Buzzini - Galeazzi - Ghisolfi - Pinoja - Schnellmann

1. RISPOSTA A INTERPELLANZA

Fashion valley olet

Schiavitù dei lavoratori e favori fiscali alle aziende e ai manager?

Risposta all'interpellanza presentata il 1° marzo 2019 da Ivo Durisch e cofirmatari per il gruppo PS

DURISCH I. - Riassumo brevemente quanto evidenziato nel servizio radiofonico di "Modem" della RSI e durante la trasmissione "Falò" sullo stabilimento della Luxury goods international (LGI) di Sant'Antonino e sulle sue altre sedi. Vi sono condizioni lavorative che riteniamo scioccanti e inaccettabili e non capiamo come sia potuto sfuggire quanto stava succedendo in una ditta così nota a livello cantonale e conosciuta dall'Amministrazione. Da quanto si apprende dalle interviste dei dipendenti vi sono bagni collocati distanti dal luogo di lavoro, aspetto che di fatto impedisce ai lavoratori di fare una pausa per recarvisi se non penalizzandoli nell'orario di lavoro; vi sono orari e sedi di lavoro comunicati via sms, sistematicamente, la sera prima; vi sono divise di lavoro inadeguate alle basse temperature invernali e stipendi di 15 franchi all'ora, oltre a un sistema di controllo e di pressione sul personale che sicuramente contribuisce a peggiorare ulteriormente la qualità

di vita dei dipendenti sul posto di lavoro. Sono condizioni inaccettabili, da schiavitù. Questo significa che il sistema di controllo non ha funzionato.

Inoltre, dal punto di vista fiscale abbiamo situazioni, già evidenziate in passato e confermate dal servizio di "Falò", che riteniamo inaccettabili e che mostrano il fallimento del sistema di controllo anche in questo campo.

I manager della ditta, che avrebbero dovuto abitare nel nostro Cantone ma che, di fatto, abitavano in Italia, come hanno dimostrato le interviste a vicini di casa, hanno percepito stipendi molto alti mentre in Ticino pagavano l'imposta sul dispendio, secondo un meccanismo costruito per pagare il meno possibile d'imposta. Appartamenti dei manager affacciati sulle linee ferroviarie che ricevevano la visita di dipendenti incaricati di accendere le luci e consumare acqua, per dare la sembianza di risiedervi.

Tramite le domande dell'interpellanza desideriamo capire come mai non si è compresa la situazione esistente, già denunciata due anni fa dal sindacato UNIA, e se non vi sono gli estremi, da parte dell'Ufficio dell'ispettorato del lavoro, per una segnalazione alla Magistratura. Alle domande ci aspettiamo risposte precise e ci attendiamo che in futuro si riesca a controllare meglio situazioni di questo genere e a porre correttivi. Ci sembrava che la Commissione paritetica fosse all'oscuro di tutto e si limitasse a controllare l'aspetto contabile senza avere alcuna idea della realtà lavorativa. Non ci sembra che abbia neppure chiesto un potenziamento, anche tramite il controprogetto¹ dell'iniziativa contro il dumping salariale, per effettuare controlli più mirati. Ci sembra che vi sia un sistema di controllo che vive in un suo mondo, mentre la realtà delle aziende è tutt'altra poiché pensano unicamente al loro profitto, a danno della salute dei propri dipendenti.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - In merito all'interpellanza in oggetto occorre precisare che, come più volte indicato, le domande su casi specifici sono protette dal segreto d'ufficio nonché dai diritti sanciti dalla regolamentazione in materia di protezione dei dati. Si risponderà pertanto alle domande nei limiti concessi dall'ordinamento giuridico. Vedrete comunque che le informazioni saranno date e valuterete se le domande avranno trovato soddisfazione.

Dove necessario sono state integrate le informazioni ricevute dal Dipartimento delle istituzioni, per quanto di sua competenza, in particolare in merito al tema dei permessi e della residenza, che è di competenza dei Comuni e dell'Ufficio dei permessi e non dell'Ufficio delle contribuzioni.

1. *Come valuta la situazione relativa alle condizioni di lavoro presso la LGI, alla luce delle testimonianze emerse e documentate da "Modem"?*
2. *Come è possibile che in Ticino ci siano aziende che trattano i propri dipendenti in questo modo indegno?*
8. *Come si pone di fronte alle gravissime violazioni dei diritti sindacali, denunciate nel servizio RSI?*

Le situazioni segnalate da due testimonianze anonime durante la trasmissione radiofonica citata, come indicato nel corso della stessa dal Direttore della Divisione dell'economia, saranno oggetto delle necessarie verifiche e anche i rappresentanti della Commissione paritetica che erano presenti – ricordo che il settore è coperto da un contratto collettivo di

¹ [Rapporto](#): sull'iniziativa popolare legislativa generica del 10 ottobre 2011 "Basta con il dumping salariale in Ticino!". Controprogetto per una nuova Legge per il rafforzamento del mercato del lavoro, Commissione della gestione e delle finanze, 14.06.2016.

lavoro (CCL) – hanno detto che faranno le loro verifiche. Quindi prima di trarre conclusioni sulle condizioni di lavoro è necessario che quanto è stato segnalato sia verificato per determinare se corrisponde alla realtà. Solo in seguito si potranno trarre le conclusioni. Le verifiche saranno fatte da due organi e quindi vi sarà un doppio controllo.

3. Alla luce delle testimonianze dei lavoratori legate all'accesso di servizi sanitari, all'impossibilità d'idratazione, alla videosorveglianza, agli orari e luoghi di lavoro indicati tramite messaggeria di giorno in giorno e alla minaccia di licenziamento in caso di malattia o di comunicazioni con l'esterno si ritiene necessario potenziare l'Ufficio dell'ispettorato del lavoro anche per quanto riguarda la qualità e il tipo dei controlli, oltre a quelli correnti o di tipo amministrativo?

Nel corso degli ultimi anni il personale dell'Ufficio dell'ispettorato del lavoro è stato potenziato, dando integralmente seguito alle richieste della Commissione tripartita. Anche grazie al citato rafforzamento, oltre allo svolgimento dei controlli pianificati annualmente, l'Ufficio dell'ispettorato del lavoro è in grado di dare tempestiva risposta alle segnalazioni. Se queste ultime non sono fatte pervenire all'Ufficio quest'ultimo ovviamente non può attivarsi.

Si ricorda inoltre che l'Ufficio dell'ispettorato del lavoro si trova in una fase di ulteriore potenziamento, come da volontà del Gran Consiglio espressa a dicembre con l'approvazione del Preventivo 2019. Il Consiglio di Stato ha già autorizzato le unità secondo il PPA (piano dei posti autorizzati) proprio nell'ambito di questo ulteriore potenziamento. A questo proposito tengo anche a sottolineare non solo l'aspetto quantitativo ma anche quello qualitativo. Da quest'ultimo profilo, ricordo che nel 2018 è stato promosso un piano di formazione sulle diverse tematiche legate alla sorveglianza del mercato del lavoro che ha anche permesso di rafforzare ulteriormente le competenze trasversali degli ispettori attivi nella sorveglianza del mercato del lavoro ticinese. Gli ispettori sono sia quelli che lavorano per l'Amministrazione cantonale, sia quelli che lavorano per la Commissione paritetica del settore di riferimento. Il settore oggetto dell'interpellanza è un settore coperto da un contratto collettivo di lavoro (CCL) dove è attiva una Commissione paritetica.

4. C'è l'intenzione di eseguire un approfondimento riguardo alle denunce delle condizioni di lavoro presso la LGL, in particolare riguardo ai punti denunciati dalle testimonianze citate?

Come detto in precedenza, ogni segnalazione viene prontamente considerata e approfondita dall'Ufficio dell'ispettorato del lavoro. Come ha detto il rappresentante cantonale citato in precedenza, si effettueranno le necessarie verifiche su quanto segnalato durante la trasmissione. Durante la stessa anche i rappresentanti della Commissione paritetica hanno annunciato di voler effettuare a loro volta verifiche. In tal modo si vedrà se quanto segnalato corrisponde al vero.

5. Ha l'intenzione d'incitare la Commissione paritetica responsabile del settore a migliorare e potenziare tanto il controllo quanto la possibilità di denunciare delle condizioni di lavoro inaccettabili senza correre il rischio di essere licenziati?

Il Cantone in questi ultimi anni, a seguito proprio del finanziamento che diamo alle Commissioni paritetiche, ha convocato tutte quelle dei settori nei quali è in vigore un contratto collettivo per sensibilizzarle e informarle circa gli strumenti a loro disposizione per lottare efficacemente contro le distorsioni del mercato del lavoro, in particolare le

possibilità di finanziamento per il potenziamento e la formazione del personale. Il nostro Cantone, unico in tutta la Svizzera, finanzia il 50% del costo di un nuovo ispettore, ma la richiesta deve giungere dalle Commissioni paritetiche, che sono informate e incentivate.

6. Quali strumenti e misure ha intenzione di migliorare o di introdurre per il potenziamento del controllo delle condizioni di lavoro dal punto di vista qualitativo?

L'Ufficio dell'ispettorato del lavoro dà regolarmente seguito alle segnalazioni che riceve, intervenendo affinché venga garantito il rispetto della legislazione sul lavoro. Il personale ispettivo cantonale, impiegato nei controlli inerenti alla tutela della salute e alla sicurezza sul posto di lavoro, dispone di competenze specialistiche e adempie ai requisiti posti dall'Ordinanza federale sulla qualifica degli specialisti della sicurezza sul lavoro [RS 822.116].

Inoltre, come ho già ricordato, nel 2018 è stato promosso un piano di formazione sulle diverse tematiche legate alla sorveglianza del mercato del lavoro. Proprio nelle scorse settimane si è svolta la consegna degli attestati di partecipazione al personale attivo negli enti di controllo, tra cui le Commissioni paritetiche. Nuove formazioni sono previste a partire dal mese di settembre del 2019.

7. Sta valutando la possibilità di segnalare questi casi alla Magistratura?

Innanzitutto, bisogna effettuare i controlli. In generale, se l'ufficio competente in seguito ai controlli rileva infrazioni, verifica se le stesse devono essere oggetto di segnalazione.

9. Perché in queste aziende non ci sono stati controlli? Chi doveva controllare e non lo ha fatto?

Anche dal servizio radiofonico è emerso che la competente Commissione paritetica ha effettuato un controllo proprio alla fine del 2018. Inoltre, è importante sottolineare che la Commissione del personale, come pure ogni singolo lavoratore, può segnalare disagi inerenti alla tutela della salute e alla sicurezza sul lavoro, in via principale alla competente Commissione paritetica e, in via subordinata, all'Ufficio dell'ispettorato del lavoro, che tratta tutte le segnalazioni che dovessero arrivare. Al riguardo, si sottolinea che le Commissioni paritetiche agiscono laddove vige un CCL, mentre l'Ufficio dell'ispettorato del lavoro agisce prevalentemente nei settori in cui non è in vigore un CCL.

10. I contratti collettivi, dove esistono, sono rispettati o le violazioni denunciate nel servizio RSI sfuggono a ogni controllo?

Questa domanda concerne le Commissioni paritetiche che effettuano i controlli nei loro ambiti di competenza. Non sono dunque informazioni di cui dispone il Cantone, che dovrebbe chiederle alle Commissioni.

11. Corrispondono a verità i salari citati di 15-17 fr./h?

Il CCL del ramo è concordato tra le parti sociali e prevede un minimo salariale, pure concordato tra le parti sociali, vale a dire il sindacato e il rappresentante del datore di lavoro. La definizione e la verifica del rispetto del CCL spettano alle competenti Commissioni paritetiche, che dispongono anche dei dati sui salari, e non all'Autorità cantonale che non può quindi pronunciarsi in merito.

12. È vero che queste aziende non assumono apprendisti?

Nel corso del servizio radiofonico il sindacalista dell'OCST ha riferito che le aziende del settore sono attive nella formazione di apprendisti e che hanno collaborato con la SUPSI per la creazione di un Certificato di studi avanzati (CAS).

13. Chi controlla che chi gode dello statuto di globalista rispetti la legge e adempia tutti i requisiti?

La procedura di accertamento è operata per ogni singolo anno fiscale. Tutti i parametri per una corretta imposizione sono quindi verificati periodicamente sulla base della dichiarazione d'imposta inoltrata. Qualora il fisco entri in possesso di nuove informazioni, sia l'assoggettamento, sia lo statuto, sia la base imponibile possono essere modificati. Per quanto riguarda i permessi di dimora e le residenze si rimanda alla risposta successiva.

14. In particolare, chi non ha controllato che i manager che hanno ottenuto i permessi di dimora, vivessero realmente in Ticino?

Senza entrare nel merito di casi specifici, in termini generali, l'Ufficio della migrazione (UM) della Sezione della popolazione (SP) ha negli ultimi anni intensificato i propri controlli e la collaborazione con altre Autorità nell'ottica di fronteggiare gli abusi nel contesto dei permessi per stranieri. La strategia di lotta agli abusi è definita in maniera conseguente e lineare e commisurata alle risorse a disposizione (che non permettono un controllo a tappeto sul territorio degli oltre 185 mila permessi attivi in Ticino).

I casi di sospetta dimora fittizia si possono presentare a seguito di segnalazione da parte di altre Autorità (in particolare i Comuni per i controlli di prossimità) o di terzi sulla cui base l'Ufficio della migrazione si attiva per effettuare le relative verifiche. In generale, per quanto attiene alle modalità di controllo e di verifica, si rimanda a quanto già illustrato nelle risposte alle interrogazioni del 19 marzo 2018² e del 31 agosto 2018³. In particolare, si ricorda che ogni qualvolta l'Ufficio della migrazione viene a conoscenza di un possibile caso di abuso, esso si attiva con gli accertamenti necessari e, a dipendenza del caso, può chiedere il coinvolgimento delle Autorità di polizia per un controllo sul territorio.

15. Con che criteri sono stati concessi gli statuti di globalista?

Senza entrare nel merito di casi specifici, in termini generali, la cosiddetta imposizione come globalista si basa sugli articoli 13 della Legge tributaria [RL 640.100] e 14 della Legge federale sull'imposta federale diretta [LIFD; RS 642.11] e presuppone di essere stranieri, non lavorare in Svizzera ed entrare in Svizzera per la prima volta dopo dieci anni. L'imponibile minimo è 400 mila franchi.

16. Questi globalisti pagano imposte secondo il dispendio presumibile o viene applicato il minimo previsto dalla legge?

Senza entrare nel merito di casi specifici, in termini generali, per ogni globalista si esegue sistematicamente il cosiddetto calcolo di controllo: l'imponibile, semplificando, è il più alto

² [Interrogazione n. 38.18](#): Residenze fittizie: perquisizioni anche a casa dei manager di Gucci e alla LGI?, Matteo Pronzini, 19.03.2018, e [interrogazione n. 39.18](#): Luxury Good International al centro di uno scandalo di evasione fiscale internazionale: quali ripercussioni per il Ticino?, Ivo Durisch, 19.03.2018.

³ [Interrogazione n. 128.18](#): Argo-Gucci: la sfera privata in Ticino è uguale per tutti?, Matteo Pronzini, 31.08.2018.

tra i seguenti ammontari: importo fissato all'entrata in Svizzera (almeno 400 mila franchi), dispendio, elementi di fonte svizzera, elementi per i quali si chiede l'applicazione di una convenzione internazionale contro le doppie imposizioni e sette volte l'affitto.

DURISCH I. - Non sono soddisfatto perché mi aspettavo non solo risposte tecniche ma almeno un indirizzo politico e la volontà di voler effettuare controlli. Oltretutto, già due anni fa vi era stata una denuncia su queste condizioni di lavoro. Avevamo fatto anche un'interrogazione⁴ un anno fa su questo tema poiché si era a conoscenza di certe condizioni e di globalisti non residenti. Auspico che vi sia una volontà politica di andare a fondo di questa situazione inaccettabile. Non possiamo permetterci che fra due anni un altro servizio televisivo riveli nuovamente casi simili nella stessa ditta senza aver fatto niente se non controlli tecnici.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Come ho detto abbiamo le due tipologie di questioni: il mercato del lavoro e il tema fiscale. Per il primo, come ha detto il rappresentante del Cantone presente nella Commissione paritetica, le due testimonianze anonime portate in trasmissione saranno esaminate così da poter verificare eventuali riscontri. Vi è inoltre una Commissione paritetica che ha annunciato, durante la trasmissione, che effettuerà verifiche, che potranno essere più puntuali viste le segnalazioni fatte. Per quanto riguarda l'Ufficio della migrazione quando viene a conoscenza di fatti esegue le verifiche del caso, così come l'Autorità fiscale, in termini generali, quando viene a conoscenza di elementi pertinenti li utilizza nell'ambito dei propri controlli e compiti. Quanto emerso pubblicamente sarà verificato dai vari uffici interessati.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

2. STANZIAMENTO DI UN CREDITO COMPLESSIVO DI FR. 11'735'000.- PER L'AVVIO DELLA PROGETTAZIONE DELLA RISTRUTTURAZIONE DEL PRETORIO DI LOCARNO E PER PROGETTI CORRELATI PER L'ALLESTIMENTO DELLE SEDI PROVVISORIE E AUTORIZZAZIONE A SOTTOSCRIVERE I CONTRATTI DI LOCAZIONE PER LE SEDI PROVVISORIE

Messaggio del 5 dicembre 2018 n. 7604

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

⁴ Si veda [nota 2](#).

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

PINI N., RELATORE - La Commissione della gestione e delle finanze ha salutato positivamente l'arrivo e l'impostazione del messaggio governativo vista l'indubbia precarietà sia logistica sia estetica che contraddistingue il Pretorio di Locarno. La necessità di ridare la giusta dignità operativa e istituzionale a questo importante palazzo di Locarno è valutata in modo positivo e, pertanto, ringraziamo per il lavoro svolto. Senza entrare nel merito del "puzzle logistico", concepito per sistemare nei prossimi dieci anni i vari servizi tuttora integrati nel Pretorio per permettere la ristrutturazione del Palazzo, mi permetto di sottolineare tre aspetti politici posti dalla Commissione: in primo luogo vi è la necessità di un coordinamento con il Comune di Locarno per quanto riguarda gli aspetti pianificatori, prima del perfezionamento del bando di concorso per la ristrutturazione del palazzo del Pretorio; in secondo luogo, vi è la questione dello spostamento da Locarno dell'Ufficio stime – già attuato – e della Corte di appello e di revisione penale (CARP), con la richiesta da parte della Commissione di fare una valutazione dell'efficacia e dell'efficienza dello spostamento in modo che, quando si discuterà il progetto definitivo del Pretorio, vi sia chiarezza su questi due aspetti; in merito alla CARP, l'auspicio della Commissione è che si valuti di mantenere la CARP a Locarno, non tanto e non solo per una questione di ripartizione o distribuzione regionale dei servizi dell'Amministrazione cantonale e nella fattispecie del potere giudiziario, ma per una questione di separazione fisica tra il primo e il secondo grado della giustizia.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 68 voti favorevoli e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 68 voti favorevoli e 3 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Campana F. - Canepa L. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Ferrari C. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Gianella A. - Gianora W. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Marioli N. - Mattei G. - Merlo T. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Peduzzi P. - Petrini E. -

Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Rückert A. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O.

Si astengono:

Pamini P. - Ramsauer P. - Zanini A.

3. APPROVAZIONE DEL CONTO ANNUALE PER L'ESERCIZIO 2017 DELL'AZIENDA ELETTRICA TICINESE – RESOCONTO SULLA VIGILANZA DIRETTA E RAPPORTO SUL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI

Messaggio del 12 settembre 2018 n. 7577

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale dell'energia: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

KÄPPELI F., RELATORE - Con la nuova Legge sull'Azienda elettrica ticinese [LAET; RL 743.100], entrata in vigore a metà 2016, al Gran Consiglio compete l'esercizio dell'alta vigilanza sull'adempimento degli obiettivi strategici fissati di comune accordo fra il Consiglio di amministrazione e il Consiglio di Stato. Come già lo scorso anno il rapporto esamina, oltre al conto annuale, anche il resoconto sulla vigilanza diretta svolta dal Consiglio di Stato e il rapporto relativo al raggiungimento degli obiettivi strategici.

Il perdurare della difficile situazione del mercato, come si ravvisa da alcuni anni a questa parte, cui si aggiunge un anno particolarmente povero di precipitazioni, che ha influito negativamente sulla produzione idroelettrica, hanno portato AET a chiudere l'esercizio in perdita per il terzo anno consecutivo. I prezzi di mercato non permettono ancora, pur confermando l'inversione di tendenza osservata a partire dall'autunno del 2016 ed essendo generalmente aumentati, nel corso dell'anno in esame, la copertura dei costi di produzione sull'arco dell'intero anno. La perdita registrata non sorprende, quindi, ma si rileva essere inferiore a quella dell'esercizio precedente.

Quale segnale di ottimismo può essere ricordata l'approvazione popolare del primo pacchetto concernente la "Strategia energetica 2050" della Confederazione, con la quale si è riconosciuta la necessità di riequilibrare almeno parzialmente un sistema in cui i prezzi restano al di sotto dei costi di produzione. Questo, ad esempio, tramite l'introduzione di un premio di mercato temporaneo in favore della produzione di energia idroelettrica indigena che, sancendo la centralità dell'idroelettrico nel quadro del futuro sistema energetico nazionale, permette anche ad AET di pianificare con maggiori certezze gli investimenti futuri.

Per il resto, la situazione attuale continua a presentare uno squilibrio tra domanda e offerta

riconducibile a diverse cause ampiamente discusse nel corso degli ultimi anni. Da un lato, vi sono gli ingenti investimenti nella nuova produzione, sia in centrali termiche tradizionali, sia nel nuovo rinnovabile. Dall'altro gli ingenti sussidi diretti o indiretti di cui beneficiano le nuove rinnovabili, il carbone e il nucleare. Non da ultimo il settore idroelettrico soffre anche a causa del crollo dei prezzi dell'energia di punta, che per decenni ha fatto la sua fortuna economica. Il solare produce il massimo dell'energia durante il picco diurno dei consumi e ha di conseguenza fatto crollare il prezzo dell'energia di picco.

AET chiude l'esercizio 2017 con un disavanzo di 21.5 milioni di franchi, con un risultato operativo negativo di circa 20 milioni di franchi. Pure per questo esercizio AET sarà in grado di riversare allo Stato unicamente gli interessi sul capitale in dotazione pari a 3.2 milioni di franchi, ma non potrà versare al Cantone il dividendo.

Esaminando il conto economico maggiormente nel dettaglio, si rileva un incremento dei ricavi d'esercizio, rispetto al 2016, di 98.7 milioni di franchi (+12.8%), a seguito soprattutto dell'aumento dei ricavi dalla vendita di energia, conseguente anche all'aumento del prezzo dell'energia citato in precedenza.

Dal profilo idrologico, il 2017 ha visto protrarsi la siccità che aveva già caratterizzato il 2016, facendo calare la produzione idroelettrica del gruppo di un ulteriore 6%, attestandosi a 773 GWh. L'impianto tedesco di Lünen ha fornito ad AET solo tre quarti dei 750 GWh attesi a causa di un problema tecnico verificatosi negli ultimi mesi dell'anno, ma i prezzi di mercato non hanno permesso di coprire comunque i costi di produzione. È invece cresciuta del 14% la produzione da partecipazioni nucleari. Si deve tuttavia ricordare che nel 2016 questa produzione era calata del 24% a causa delle fermate pianificate delle centrali francesi e della messa fuori servizio del reattore di Leibstadt. La produzione totale di energia del gruppo è quindi cresciuta leggermente, attestandosi a 2'265 GWh.

Per quanto riguarda le partecipazioni detenute da AET in alcune società di produzione attive all'estero, acquisite nei primi anni Duemila in virtù dell'obbligo vigente all'epoca di garantire l'approvvigionamento del Cantone (addirittura in misura superiore al consumo), la forte contrazione dei prezzi dell'energia e la conseguente perdita di valore di tali partecipazioni ha portato negli scorsi anni a una loro graduale dismissione. I tempi e le modalità delle cessioni dipendono dalle opportunità offerte da un mercato tuttora sfavorevole, tuttavia questi investimenti esteri interamente svalutati non provocano più ripercussioni sostanziali sui conti di AET.

Uno dei fattori che penalizza la partecipazione di Lünen anche per l'esercizio 2017 è quello del prezzo eccessivamente basso dei certificati CO₂: si tratta di un livello insufficiente a disincentivare la produzione di energia elettrica da centrali a carbone e lignite di vecchia generazione, estremamente inquinanti. I prezzi dei certificati CO₂ hanno ripreso leggermente a crescere verso la fine dell'anno, confermando nel 2018 una crescita esponenziale fino a raggiungere i livelli di 25 euro/t del 2011.

A fronte della situazione qui illustrata si ricordano le diverse misure di razionalizzazione attuate negli scorsi anni dal Consiglio di amministrazione. Si tratta di provvedimenti volti a ridurre l'impatto economico della difficile situazione di mercato, affinché AET mantenga una struttura sufficientemente solida per superare il periodo di difficoltà.

L'esercizio 2017 è stato caratterizzato da un'inversione di tendenza sul fronte dei prezzi all'ingrosso dell'energia elettrica, risaliti dopo otto anni d'incessante calo. I livelli raggiunti nel corso dell'anno non garantiscono ancora la copertura dei costi di produzione degli impianti di AET, ma questi primi segnali di svolta lasciano intravedere la possibilità di uscire dalle cifre rosse a medio termine.

In queste condizioni l'obiettivo condiviso rimane la valorizzazione della produzione idroelettrica cantonale e, più in generale, delle risorse energetiche presenti in Ticino. In

questo senso l'Azienda si sta impegnando a realizzare progetti e collaborazioni all'interno del nostro Cantone. Tra questi vi sono, in particolare, la realizzazione della nuova centrale del Ritom (unitamente alle FFS), per cui nel frattempo è stato avviato il cantiere, e il Parco eolico del San Gottardo, che nell'estate 2018 ha ricevuto "luce verde" dal Consiglio di Stato, che ha respinto un ricorso presentato dalla Società ticinese per l'arte e la natura contro il rilascio della licenza edilizia.

Un altro progetto strategico costituito da importanti collaborazioni riguarda il Campus formativo Bodio, il nuovo centro di formazione interaziendale promosso da AET assieme alle principali industrie attive nella regione delle Tre Valli, il quale è stato inaugurato ufficialmente nella primavera 2017. Si tratta di un progetto creato per contribuire, assieme ad altri, alla rinascita del comparto industriale del Comune di Bodio.

Si ricorda anche l'accordo sfociato dal tavolo di discussione sul settore elettrico cantonale convocato dal Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) per la fornitura a lungo termine di energia idroelettrica proveniente da centrali ticinesi, a un prezzo legato direttamente ai costi di produzione. Questo accordo interessa oggi dieci aziende di distribuzione, sulle undici che operano in Ticino, e offre uno sbocco sicuro a un'importante quota della produzione idroelettrica di AET, salvaguardando posti di lavoro qualificati situati in regioni periferiche. Il rafforzamento del settore idroelettrico ticinese e della posizione di AET al suo interno permetteranno al Cantone di tornare a valorizzare questa preziosa risorsa sul mercato elettrico del futuro che, quando inizieranno le dismissioni delle prime centrali nucleari e di quelle a carbone in tutta Europa, avrà sempre più bisogno della flessibilità garantita dalla produzione idroelettrica.

Considerata conclusa la fase di rodaggio e di adozione della nuova procedura, la Commissione di controllo di AET ha potuto dedicarsi esclusivamente all'esame vero e proprio dei conti 2017 coinvolgendo anche il Consigliere di Stato direttore del DFE e una delegazione del Consiglio di amministrazione e della Direzione di AET, permettendo così alla Commissione di controllo di ottenere tutte le informazioni richieste.

Nel suo rapporto la Commissione ritiene che la strategia aziendale di AET sia in linea con gli attuali documenti programmatici di riferimento [(Piano energetico cantonale (PEC) e Piano direttore] e che rispetti pienamente gli obiettivi strategici. Rilevando come dopo gli importanti adattamenti strategici e organizzativi attuati nel 2016, in parte dovuti alla difficile situazione del mercato elettrico, e le conseguenti forti perdite, nel 2017 AET ha potuto ritornare a lavorare in modo più lineare concentrandosi sulla valorizzazione del proprio portafoglio idroelettrico.

Il resoconto sulla vigilanza diretta del Consiglio di Stato sull'attività di AET è contenuto nel messaggio e rispetto all'esercizio precedente è consolidato nella struttura e nel contenuto. La Commissione di controllo ritiene di aver potuto verificare l'attività di vigilanza diretta del Consiglio di Stato e conferma il raggiungimento degli obiettivi di mandato pubblico.

Evidenziando nuovamente l'ottimo ambiente collaborativo costruito nel corso degli ultimi anni tra AET, Consiglio di Stato e Commissione speciale dell'energia a fronte della difficile situazione di mercato, a nome della Commissione invito questo plenum ad approvare il conto annuale di AET per l'esercizio 2017 e ringrazio maestranze, Direzione e Consiglio di amministrazione di AET per il lavoro svolto. Porto anche l'adesione del gruppo PLR al rapporto commissionale.

BIGNASCA B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO DELLA LEGA - Porto l'adesione del mio gruppo ai conti 2017 di AET. Ci auguriamo che per la nostra azienda sia l'ultimo anno caratterizzato da un grosso deficit, dovuto evidentemente ai prezzi di mercato molto

bassi ma anche a errori commessi nel passato, soprattutto con investimenti all'estero, tra i quali quello nella centrale a carbone di Lünen. Speriamo che i conti 2018 siano cifre nere. Cogliamo l'occasione per ringraziare le maestranze di questa importante azienda.

JELMINI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Come già precisato nel rapporto, la nuova Legge su AET ha modificato responsabilità e compiti di Governo e Parlamento nell'elaborazione degli obiettivi strategici e nell'esercizio della vigilanza. Secondo la nuova impostazione siamo chiamati a svolgere l'esercizio dell'alta vigilanza sull'adempimento degli obiettivi strategici, visto che la vigilanza diretta e la verifica della realizzazione degli obiettivi strategici compete ora al Consiglio di Stato. Il compito è stato svolto dalla Commissione speciale dell'energia e non posso negare che sia decisamente interessante intervenire oggi sui conti AET per alcuni motivi.

Innanzitutto, è la prima volta dopo molti anni che la Commissione presenta un unico rapporto sui conti AET. Siamo stati abituati a discutere su più rapporti, alcuni presentati per sottolineare legittime differenti vedute sulla strategia aziendale, altri invece unicamente per polemizzare, scaricare e distribuire responsabilità, non sempre con oggettività, anzi. Un secondo motivo è certamente la constatazione che, dopo anni difficili, finalmente si può intravedere un futuro se non proprio totalmente roseo, almeno più sereno con un rafforzamento della posizione di AET. Questo risultato è dovuto all'impegno profuso, non in un unico anno ma da diversi anni, dalla direzione di AET, come si poteva constatare già nei precedenti conti annuali. Dunque, un lavoro già da tempo in atto e che, per cause e responsabilità spesso estrinseche all'azienda stessa, faticava a dare i frutti sperati.

Il messaggio e i collegi che mi hanno preceduto hanno già dato indicazioni sulle cifre che confermano una perdita che non sorprende e che risulta essere inferiore rispetto all'esercizio precedente. AET chiude i conti 2017 con un disavanzo di 21.5 milioni di franchi (10 milioni in meno rispetto al 2016), frutto del contenimento dei costi e di un incremento nei ricavi.

È utile ricordare alcuni elementi che precisano l'ambito in cui opera AET e che ritengo siano interessanti per contestualizzare la valutazione sui conti e sulla strategia che oggi andiamo ad avallare. Vale la pena ribadire che AET deve fare i conti con un ambito internazionale che ha mutato, molto e in pochi anni, condizioni e strategie. Sono cambiate e cambieranno ancora nei prossimi anni le condizioni quadro, con una prima fase di liberalizzazione alla quale farà seguito, non si sa ancora quando ma si teme a breve, la seconda che porterà a un mercato totalmente liberalizzato. Questi passaggi hanno inciso e incidono ancora parecchio e condizionano l'attività dell'Azienda elettrica cantonale e hanno condizionato i prezzi dell'energia e di conseguenza i ricavi delle aziende. Inoltre, il popolo ha avallato la "Strategia energetica 2050" che prevede diverse importanti sfide nel prossimo futuro, tra le quali, in particolare, l'indebolimento della sicurezza dell'approvvigionamento elettrico, determinato dalla riduzione della capacità produttiva (abbandono del nucleare e del carbone) e dall'insicurezza sui rapporti con l'UE; il processo di decentralizzazione della produzione reso possibile dallo sviluppo della produzione rinnovabile e da tecnologie per la produzione e lo stoccaggio sempre più economiche e accessibili; la "decarbonizzazione" sostenuta dal sistema di scambio di quote di emissione europeo (ETS) che promuove l'aumento dell'efficienza e delle produzioni rinnovabili; la digitalizzazione dei processi e lo scambio di informazioni in tempo reale.

La "Strategia energetica 2050" è ambiziosa – giustamente aggiungo – poiché pone quali obiettivi la riduzione del 54% del consumo pro capite di energia, l'aumento della produzione di energia idrica, il sostegno e l'aumento di nuove energie rinnovabili e

l'aumento dell'efficienza energetica.

Questi passaggi hanno inciso e incidono ancora parecchio e condizionano l'attività di un'azienda elettrica cantonale. Sono certamente sfide interessanti che AET sta dimostrando di affrontare con determinazione e con progetti concreti.

Tutte queste sfide vengono affrontate sostenendo alcuni aspetti chiave, quali per esempio: lo sviluppo dell'autoconsumo dell'energia prodotta con il fotovoltaico in Ticino consolidando l'energia di complemento fornita dalle centrali idroelettriche ticinesi; il sostegno alla gestione e produzione solare, che diventerà importante per raggiungere gli obiettivi della "Strategia energetica 2050" e l'autarchia energetica ticinese a medio termine; l'aumento della capacità di accumulo di energia in inverno, per poter sostituire l'energia che mancherà con la chiusura delle centrali nucleari; la valutazione della situazione delle dighe esistenti in Ticino e la verifica se l'aumento della produttività tramite l'innalzamento di una diga, (come già fatto a fine anni Novanta con quella del Luzzone) sia fattibile e opportuno dal lato ambientale, tecnico ed economico; l'attenzione a quanto avviene sul mercato con l'arrivo di nuove flessibilità locali (gestione dei carichi, batterie di breve durata o di durata settimanale, mobilità elettrica) e con una maggiore attività da parte del consumatore, che è a sua volta diventato un produttore di energia e parteciperà in modo attivo all'acquisto e alla vendita di energia.

Occorre dunque puntare sulle nuove tecnologie che porteranno sfide ma anche opportunità ed è utile promuovere l'uso efficiente della rete tramite l'integrazione intelligente delle nuove tecnologie.

Evidentemente la gestione coordinata delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione diventerà in futuro fondamentale, e questo potrà avvenire solo tramite una maggiore cooperazione fra AET e le aziende di distribuzione ticinesi. Come pure fondamentale sarà per la politica sostenere l'idroelettrico ticinese, che avrà un ruolo di primo piano da giocare a livello nazionale nella transizione energetica verso un nuovo mondo rinnovabile, ricordando che la convergenza dei differenti vettori energetici (elettricità, calore, gas) aumenterà con la "Strategia energetica 2050".

Fatte queste considerazioni, porto l'adesione del mio gruppo al rapporto della Commissione speciale dell'energia per l'approvazione del conto annuale di AET.

STORNI B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Anche per il 2017 AET chiude i conti, come previsto, con una perdita. Si continua quindi a soffrire delle difficoltà del mercato elettrico a seguito di vari fattori, in primis una liberalizzazione del mercato asimmetrica che di fatto penalizza le aziende idroelettriche, che non possono far capo a clienti vincolati. Perdite ancora dovute ai prezzi di mercato inferiori ai costi di produzione dell'idroelettrico, che sono mediamente superiori.

Sul mercato europeo vi è ancora energia in esubero a costi stracciati, in particolare prodotta da vecchi impianti a carbone ammortizzati che, grazie ai costi ancora bassi del carbone e dei certificati CO₂, riescono a mettere sul mercato energia elettrica a pochi centesimi al Kwh. Carbone che penalizza AET anche per le perdite prodotte dalla contestata centrale di Lünen che, essendo di nuova costruzione, produce a costi superiori per rapporto alle vetuste centrali delle generazioni precedenti. Peggio ancora sarebbe stato se la partecipazione di AET nella centrale a carbone fosse stata doppia, come inizialmente previsto (dopo le contestazioni in Parlamento fu dimezzata).

A parte queste due negatività, contro le quali attualmente AET non può fare nulla, la situazione è pienamente sotto controllo e l'azienda lavora bene, con obiettivi chiari, portando avanti progetti in modo efficiente e nell'interesse del Cantone, come abbiamo

visto nella vicenda dei licenziamenti decisi da OFIMA e OFIBLE dopo la votazione sull'uscita programmata dal nucleare, vale a dire dopo che i proprietari di maggioranza delle due società avevano portato a casa il mantenimento delle centrali nucleari, chiaramente a scapito anche dell'idroelettrico.

La situazione del mercato elettrico e l'evoluzione dei prezzi mostrano finalmente tendenze positive anche per AET e per l'idroelettrico in generale. Il costo dei certificati CO₂ in Europa sta salendo. Chiaramente la soluzione giusta sarebbe l'applicazione della tassa sul CO₂ svizzera, tra le più alte d'Europa se non al mondo, all'energia elettrica prodotta all'estero da fonti fossili e importata in Svizzera. Meglio ancora sarà la chiusura degli impianti a carbone, per iniziare finalmente e concretamente la decarbonizzazione della produzione di energia elettrica. Sappiamo che in Germania si è giunti all'accordo che prevede la chiusura a medio termine di tutte le centrali a carbone – indicativamente per il 2038 – e nel 2022 dovrebbero chiudere centrali a lignite che oggi producono 7.7 GWh e centrali a carbone che ne producono 5. La situazione è in costante evoluzione. Sappiamo che in Germania vi sono ventimila posti di lavoro nella produzione di energia elettrica con il carbone e sappiamo anche che in parallelo si stanno realizzando nuovi gasdotti verso l'Europa, uno a promozione svizzera, il Trans adriatic pipeline (TAP), e l'altro promosso da Putin per aggirare l'Ucraina. Sappiamo che vi sono diverse centrali a gas, anche nuove, parzialmente o completamente fuori esercizio, che a dipendenza del prezzo del gas, in particolare per rapporto a quello del carbone, potrebbero essere riattivate. Al momento dubito che il prezzo dell'energia elettrica prodotta da questi impianti, pura o a ciclo combinato e quindi abbastanza efficiente, e con l'adeguata tassa sul CO₂, possa essere inferiore all'idroelettrico svizzero. Sempre per rimanere sul tema gas, in Ticino abbiamo perso l'occasione per migliorare le condizioni quadro di mercato per l'energia idroelettrica, che di fatto penalizziamo con tasse varie a favore del Cantone e dei Comuni quando invece continuiamo a esentare da queste tasse la distribuzione del gas che oggi rappresenta 1'100 GWh all'anno, ormai più di un terzo dei consumi di energia elettrica del nostro Cantone: il solito sano masochismo da repubblica dell'iperbole (l'anno scorso chi mi ha preceduto si è battuto per continuare a tassare unicamente la distribuzione dell'energia elettrica esentando quella del gas). Cantoni e Comuni hanno incassato nel 2018 quasi 25 milioni di franchi sulla distribuzione dell'energia elettrica per l'uso accresciuto del suolo pubblico, importo aumentato di circa 7 milioni di franchi a seguito della decisione della maggioranza del Gran Consiglio del 2016 a sostegno del pacchetto di riequilibrio delle finanze cantonali: una tassa unilaterale da rivedere, che non colpisce la distribuzione del gas, il quale gode così di un vantaggio non indifferente sull'energia elettrica. Purtroppo l'anno scorso, durante la seduta dell'8 maggio 2018, il Gran Consiglio non ha approvato la mozione⁵ che chiedeva di scaricare una parte di questi 24 milioni di franchi dall'elettricità al gas; idem per il prelievo di un centesimo al Kwh per il Fondo energia rinnovabile comunale (Fer) che, purtroppo, finisce in modo poco efficiente nelle casse dei Comuni ma che rende l'energia elettrica meno concorrenziale per rapporto ad altri vettori energetici, in particolare quelli fossili; ribadisco che l'intenzione non era affatto quella di aumentare l'incasso a Comuni e Cantone, ma di ridurre la quota parte a carico dell'elettricità e di caricarla sul gas: teoricamente avremmo una diminuzione di un terzo a carico dell'energia elettrica, cioè circa 8 milioni di franchi, una misura che avrebbe reso più concorrenziale l'idroelettrico in Ticino.

⁵ [Mozione](#): *Creare le basi legali per l'estensione generalizzata obbligatoria della tassa di concessione per l'uso speciale del suolo pubblico a tutte le reti di distribuzione di vettori energetici e reti di telecomunicazione*, Bruno Storni, 18.02.2014.

Concludo ringraziando il personale, la Direzione e il Consiglio di amministrazione di AET per il prezioso lavoro svolto, soprattutto in questo difficile periodo, per valorizzare l'idroelettrico ticinese e consolidare questa nostra importante azienda pubblica cantonale. Porto l'adesione del mio gruppo al rapporto del collega Käppeli.

MAGGI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Come è stato detto i conti sono nelle cifre rosse e l'unico dato positivo è il trend che si intravede visto che nel 2016 il deficit era di 31.7 milioni di franchi, mentre nel 2017 era di 21.5 milioni di franchi. Nel 2018 presumibilmente il deficit sarà attorno ai 10 milioni di franchi e quindi non si raggiungeranno le cifre nere auspiccate dal collega Bignasca. È pur vero che il popolo ha accettato la "Strategia energetica 2050", che darà un ulteriore contributo all'energia idroelettrica, e quindi vi è la speranza che AET nei prossimi anni possa avvicinarsi alle cifre nere.

Le ragioni delle cifre rosse risiedono non solo nei prezzi bassi dell'energia, ma ovviamente nelle partecipazioni all'estero e soprattutto nella sciagurata scelta di investire nella centrale a carbone di Lünen che, se funziona a pieno regime dodici mesi all'anno, pesa per venti milioni all'anno sui conti aziendali. Non dimentichiamo che il 2017 è stato un anno con scarse precipitazioni, come lo sono stati il 2016 e il 2018 e questa tendenza, prevista come conseguenza dei cambiamenti climatici, sta diventando preoccupante: chi semina carbone raccoglie siccità e quindi possiamo recitare il "mea culpa" poiché abbiamo contribuito noi stessi a creare questa situazione.

Sono anche membro della Commissione del controllo del mandato pubblico di AET e posso confermare che il clima in Commissione e i rapporti con AET e con il Consiglio di Stato sono ottimi, nonché che il Consiglio di Stato ha esercitato la vigilanza come dovuto e che AET sta perseguendo gli obiettivi del suo mandato pubblico.

AET sta cercando di concentrarsi sull'energia di produzione idroelettrica e di dismettere, nel limite del possibile, le partecipazioni estere. Il futuro è tutt'altro che roseo e in particolare vi sono tre settori da monitorare e seguire e ai quali la politica dovrà trovare soluzioni convincenti. Il primo aspetto è l'andamento dei consumi di elettricità: per anni mi sono sentito dire che a causa della diffusione delle pompe a calore, dei climatizzatori eccetera i consumi elettrici non potevano che esplodere, mentre, in realtà, il picco dei consumi è stato raggiunto nel 2010 e da allora non abbiamo più raggiunto i 3'342 GWh di consumo; nel 2017 abbiamo consumato 3'246 GWh, malgrado le nuove costruzioni siano munite quasi tutte di termopompe, a tutto vantaggio dell'ambiente con consumo di energia elettrica indigena. Il dato di fatto è che i consumi non sono aumentati poiché vi sono fattori che intervengono con, in primo luogo, l'aumento dell'efficienza di tutto il sistema. Inoltre, aumentano le energie rinnovabili: in Ticino la produzione di energia solare era pari a 1 GWh nel 2008, 33 GWh nel 2014, 76 GWh nel 2017 e quest'anno dovremmo avvicinarci ai 100 GWh. Per il mio gruppo questa progressione è troppo lenta e quindi deve essere incentivata nell'ottica dell'applicazione della "Strategia energetica 2050" e non deve essere vissuta come una minaccia all'energia di produzione idroelettrica.

Per rispondere alla tendenza alla diminuzione dei consumi, che continuerà, dobbiamo trovare nuovi mercati importanti per AET, in particolare in tre settori: l'elettrificazione dell'automobile – nei prossimi giorni parleremo degli ecoincentivi per le auto elettriche – che è un punto cruciale per la nostra azienda cantonale; bisogna convincere le ditte e i grandi consumatori, che già oggi si muovono sul libero mercato, ad acquistare energia prodotta dalle fonti rinnovabili ticinesi: è un punto già sollevato e che continuo a ripetere ma mi sembra manchino risposte da parte del DFE, di AET e delle varie aziende. A livello

internazionale vi sono multinazionali che hanno aderito alla Campagna RE 100 impegnandosi a diventare al 100% rinnovabili e penso che l'industria sia sensibile e disposta ad acquistare energia rinnovabile: vorrei vedere uno sforzo maggiore, anche in vista dell'apertura dei mercati; vi è anche la possibilità di rivolgersi al mercato fuori Cantone e AET lo sta facendo abbastanza bene, anche se va tenuto conto che anche gli altri produttori potranno cercare di recuperare mercato in Ticino.

Il secondo punto è rappresentato dai cambiamenti climatici. Tutti i modelli prevedono la diminuzione delle precipitazioni e in futuro, probabilmente, dovremo far fronte alla diminuzione della produzione idroelettrica: per questo motivo la produzione di energia da fonte solare non può essere vista come concorrente bensì complementare: non possiamo vivere periodi di siccità che durano molti mesi con molto sole senza sfruttare il potenziale energetico di questa fonte locale, che oltretutto può creare un indotto interessante. L'energia solare già oggi, se viene applicata correttamente, non è costosa e non ha bisogno di sovvenzioni, ma bisogna creare quartieri solari con pannelli sui palazzi, batterie (sul mercato ve ne sono nuovissime con elettrolita ad acqua salata, super ecologiche) per accumulare e fare autoconsumo. Bisogna eliminare gli ostacoli che le aziende pongono a questa fonte energetica perché cercano di frenare la produzione decentralizzata. Vi è un conflitto tra i produttori di energia, che vogliono mantenere la produzione centralizzata, e il mercato e i cittadini che hanno interesse a diventare produttori: questo conflitto deve essere eliminato.

L'ultimo aspetto è costituito dall'apertura dei mercati: le sinergie tra AET e distributrici proseguono, anche se timidamente, e bisognerà continuare su questa strada e creare nuovi prodotti e servizi per prepararsi al futuro, altrimenti si correranno grossi rischi.

In conclusione, porto l'adesione del mio gruppo ai conti 2017 di AET e ci congratuliamo per gli sforzi della direzione dell'azienda intesi a cercare di limitare i danni in questa difficile situazione e approfittiamo anche per ricordare che il futuro Parlamento dovrà affrontare l'aggiornamento del PEC: sarà l'occasione per affrontare gli aspetti della "Strategia energetica 2050" e dei cambiamenti climatici, ponendo l'accento sulla riduzione dei consumi, sull'aumento delle energie rinnovabili, soprattutto del solare, e sulle sinergie tra solare e idroelettrico, che potrebbero andare anche nella direzione di ridurre il fabbisogno di idroelettrico nei momenti di siccità o fuori dalle punte e di conservare l'acqua nei bacini per i momenti in cui il mercato paga meglio l'idroelettrico: quindi anche da questo punto di vista il solare potrebbe aiutare l'idroelettrico; e infine l'elettrificazione del parco veicoli, un punto essenziale della "Strategia energetica 2050".

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Per facilitare i lavori del Parlamento riduco il mio intervento evitando di ripetere risultati e cifre. Attiro l'attenzione su due aspetti: da un lato la ripresa dei prezzi del mercato dell'energia elettrica a livello europeo, che fornisce un po' di ossigeno al nostro settore idroelettrico. Nel corso del 2017 i prezzi dell'elettricità sui mercati all'ingrosso hanno dato i primi segnali di ripresa e i prezzi di mercato sono stati al rialzo anche nel 2018. Questa è una tendenza positiva, anche se è avvenuta in maniera più contenuta. Un secondo aspetto positivo da rilevare, richiamato da alcuni deputati, è la strategia attuata da AET e, in particolare, una serie di misure di diverso genere, che cito brevemente:

1. la cessione di attivi e di partecipazioni, in particolare tramite la dismissione graduale di partecipazioni all'estero;
2. il contenimento dei costi operativi anche tramite rinnovi di impianti elettromeccanici e conseguente aumento dell'efficienza;

3. lo sviluppo delle competenze sull'idroelettrico, per esempio con l'integrazione del personale di OFIMA – circa una dozzina di persone – nel nuovo centro di comando a Monte Carasso, aspetto legato anche al mercato del lavoro;
4. il mantenimento e lo sviluppo delle competenze presenti sul territorio (avete già ricordato il centro di formazione interaziendale per apprendisti di Bodio);
5. lo sviluppo di nuove energie rinnovabili tramite la realizzazione di impianti fotovoltaici e questo, in parte, in collaborazione con i distributori;
6. lo sviluppo di servizi per terzi mettendo a disposizione le conoscenze professionali dei collaboratori di AET nel settore della produzione della rete;
7. le misure di collaborazione con i distributori ticinesi (nel 2017 è stato possibile siglare con dieci aziende di distribuzione un accordo per la fornitura a lungo termine di quote di energia idroelettrica indigena che, con i prezzi in salita, sta ora portando benefici concreti anche ai distributori).

Le sfide per il futuro non mancano: penso a quelle che abbiamo di fronte a livello federale, ad esempio, con l'apertura completa del mercato e, guardando più a breve termine, la questione dei canoni d'acqua: domani, se le mie informazioni sono corrette, il Consiglio nazionale dovrebbe pronunciarsi su di essi, aspetto molto importante per il Cantone Ticino visto che sono in gioco 50 milioni di franchi. Dopo questo voto dovremo affrontare il nuovo modello per i canoni d'acqua che sarà implementato sul medio termine.

Il Cantone continuerà a mantenere alta l'attenzione e il nuovo modello di vigilanza entrato in funzione e la collaborazione tra gli attori funzionano bene; in questo senso desidero ringraziare la Commissione speciale dell'energia e la Commissione di controllo del mandato pubblico di AET per lo spirito collaborativo e l'implementazione pratica dei nuovi principi del governo di impresa che sono stati definiti con la nuova Legge sull'azienda elettrica ticinese del 10 maggio 2016. Aspetti positivi che sono stati ricordati negli interventi dei deputati e sottolineati nei rapporti commissionali.

Invito il Gran Consiglio a voler dare seguito alle conclusioni dei rapporti approvando l'esercizio 2017 di AET e dando scarico agli organi dell'azienda, che ringrazio per il lavoro svolto assieme alle maestranze che rendono possibili i miglioramenti di cui abbiamo parlato.

MATTEI G. - AET è un'azienda molto importante sia per l'economia ticinese sia per quella delle regioni di montagna. Mi asterrò poiché, come ha detto il Consigliere di Stato, a Monte Carasso sono stati concentrati dodici posti di lavoro di ex impiegati di OFIMA e OFIBLE provenienti dalle valli e questo non mi sta bene perché si dovrebbe mantenere questi posti nelle valli creando nuove iniziative. AET è un'eccellenza ma bisogna fare molto di più per garantire altre opportunità lavorative.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 66 voti favorevoli, 1 contrario e 4 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 68 voti favorevoli, 1 contrario e 4 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - Delcò Petralli M. - Ducry J. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Filippini L. - Fonio G. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Gianella A. - Gianora W. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Marioli N. - Merlo T. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Peduzzi P. - Petrini E. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G.

Si pronuncia contro:

Pronzini M.

Si astengono:

Ay M. - Mattei G. - Ramsauer P. - Zanini A.

4. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 18 SETTEMBRE 2017 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA MICHELA DELCÒ PETRALLI E COFIRMATARI "UNA MISURA UTILE PER CONTENERE L'INQUINAMENTO ATMOSFERICO (MODIFICA DELLA LT)"

Rapporto del 5 marzo 2019

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale tributaria: si chiede al Parlamento di respingere l'iniziativa.

È aperta la discussione.

DELCÒ PETRALLI M. - L'iniziativa in discussione persegue lo scopo di diminuire il traffico privato su gomma e l'inquinamento atmosferico. Partendo da una proposta dall'esperto di diritto tributario Samuele Vorpe il nostro gruppo ha suggerito di fissare anche per le imposte cantonali, come fatto per le imposte federali, un tetto massimo di 3'000 franchi per le deduzioni fiscali connesse alle spese di spostamento col mezzo privato su gomma dal domicilio al posto di lavoro. La possibilità di introdurre un tetto massimo anche per le imposte cantonali è data dalla Legge federale sull'armonizzazione delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni [LAID; RS 642.14]; già otto Cantoni ne hanno fatto uso e altri lo stanno facendo. Il Ticino come al solito marcia sempre sul posto. Fissare un tetto massimo

per le deduzioni fiscali connesse agli spostamenti privati su gomma non solo è possibile per legge ma è anche auspicabile quale misura per ridurre l'inquinamento atmosferico e per incentivare tutti noi a utilizzare mezzi pubblici o forme alternative di spostamento come la condivisione dell'automobile. La maggioranza della Commissione ha respinto l'iniziativa, che era generica e quindi avrebbe avuto un margine di manovra. Francamente non avevo dubbi in merito: tutti si riempiono la bocca di buoni propositi per combattere il degrado ambientale e tutti sono ecologisti in periodo di elezioni ma poi i fatti dimostrano il contrario. La Commissione ritiene che si sia già fatto abbastanza nel nostro Cantone riducendo di 10 centesimi la deduzione per chilometro percorso e scrive che la *«deduzione illimitata per il trasporto privato è un'eccezione alla regola che ammette una deduzione solo per le spese di trasporto con i mezzi pubblici»*. In Ticino l'eccezione, in verità, è diventata la regola. Quasi il 50% dei contribuenti deduce più di 3'000 franchi all'anno di spese di trasporto: non sono spese per i mezzi pubblici. La ragione di ciò, secondo la Commissione, è la morfologia del Cantone, in particolare con le zone discoste e le valli: è come il cane che si morde la coda. Non si vuole investire nel potenziamento dei mezzi pubblici perché si dice che non vi sono i soldi però si rifiuta una proposta che, mettendo un tetto massimo alle deduzioni fiscali, può aumentare le entrate del Cantone per finanziare il potenziamento dei mezzi pubblici. Si sostiene anche che la popolazione non utilizza i mezzi pubblici: in realtà, non la educiamo a utilizzarli. Fra un anno sarà inaugurata la galleria ferroviaria del Monte Ceneri: quante eccezioni si continueranno a fare? Il rapporto commissionale afferma anche che il tetto massimo sarebbe estremamente negativo per il ceto basso ma non dimostra che il ceto basso deduce spese per oltre 3'000 franchi e non dice che ponendo un tetto massimo alle deduzioni probabilmente il ceto basso avrebbe anche un vantaggio perché troverebbe il sistema di risparmiare sull'autovettura privata, condividendo per esempio l'automobile. Ma il ragionamento della Commissione non regge in ogni caso: se un tetto massimo per le deduzioni connesse agli spostamenti crea uno svantaggio per il ceto basso allora dovremmo modulare tutte le altre deduzioni fisse previste dalla Legge tributaria [RL 640.100] perché, come afferma la Commissione, queste deduzioni fisse premiano i ricchi a svantaggio dei poveri. Strano però che la preoccupazione dei commissari vale solo per le deduzioni connesse agli spostamenti privati su gomma: per tutte le altre cose che penalizzano il ceto medio e basso invece no. Infine i commissari si tolgono dall'impiccio affermando che il tetto massimo varrebbe solo per i residenti e non per i lavoratori frontalieri: una sentenza del Tribunale federale del 2010 dice che i residenti sono sottoposti a tassazione ordinaria, quindi con tutte le deduzioni del caso, e inoltre le imposte alla fonte comprendono già una deduzione forfettaria per le spese di trasporto.

Il gruppo dei Verdi non aderirà alle conclusioni del rapporto commissionale. Il Ticino si merita molto di più di questo andazzo di incolpare i frontalieri di ogni male come scusa per non fare nulla.

PASSALIA M., RELATORE - Molto succintamente visto che non è stato allestito un rapporto di minoranza e che l'intervento dell'iniziativista ha mescolato molti temi, mi limito a rimandare agli argomenti sviluppati nel rapporto e invito a sostenerlo.

LEPORI C. - Nel nostro gruppo le opinioni divergono poiché, data la forma generica dell'atto parlamentare, non si era in chiaro su cosa si volesse discutere, però ritengo che un limite a questa deduzione sia necessario visto che per la maggior parte delle deduzioni

è previsto e faccio notare che l'affermazione secondo la quale il 50% dei cittadini deduce più di 3'000 franchi è grave perché la legge dice che chi usa l'automobile privata ha diritto a una deduzione pari al costo del servizio pubblico, al massimo 1'800 franchi. Ci si chiede che sistema è quello in cui un'eccezione coinvolge il 50% della popolazione. Accettare deduzioni per esempio di 8'000 franchi per chi fa trenta chilometri di andata e trenta di ritorno è veramente un vero abuso. Sarebbe opportuno introdurre un limite, magari più ragionevole, se 3'000 franchi fosse ritenuto troppo basso.

PASSALIA M., RELATORE - La mia anima sindacale ricorda al collega Lepori che questa è una misura anche a difesa dei lavoratori. L'argomento è stato discusso in Commissione e questa misura va proprio a toccare il ceto basso.

LEPORI C. - Faccio notare che per chi lavora era prevista una grande campagna a sostegno dei trasporti aziendali e spero che il Governo la faccia, non concedendo queste deduzioni. In merito al calcolo riguardante il ceto basso raccomanderei di studiare la matematica e la statistica e si vedrebbe che l'impatto sarebbe del tutto differente da quello considerato.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 51 voti favorevoli, 20 contrari e 1 astensione. L'iniziativa è pertanto respinta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Badasci F. - Balli O. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Casalini D. - Cedraschi A. - Censi M. - Crugnola G. - Dadò F. - Farinelli A. - Ferrara N. - Ferrari C. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Gianella A. - Gianora W. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Lurati I. - Marioli N. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagani G. - Passalia M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Petrini E. - Pini N. - Polli M. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Seitz G. - Terraneo O. - Viscardi G. - Zanini A.

Si pronunciano contro:

Ay M. - Bang H. - Bosia Mirra L. - Celio F. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Delcò Petralli M. - Ducry J. - Durisch I. - Garobbio M. - Ghisletta R. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Ramsauer P. - Storni B.

Si astiene:

Pellanda G.

5. - **MOZIONE DEL 21 SETTEMBRE 2015 PRESENTATA DA MARCO PASSALIA PER IL GRUPPO PPD+GG "CREAZIONE DI POSTI DI LAVORO DELOCALIZZANDO DETERMINATI SERVIZI DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA"**

Messaggio del 18 ottobre 2016 n. 7238

- **MOZIONE DELL'8 MAGGIO 2017 PRESENTATA DA RAFFAELE DE ROSA E COFIRMATARI "PER UN PROGRAMMA SPECIFICO E INTENSIVO A SUPPORTO DEL PERSONALE DELLA SMB DI BIASCA"**

Messaggio dell'11 ottobre 2017 n. 7441

- **MOZIONE DELL'11 DICEMBRE 2017 PRESENTATA DA MATTEO PRONZINI "LEVENTINA: I FUTURI GRANDI INVESTIMENTI PUBBLICI DEVONO ESSERE UTILIZZATI PER CONTRIBUIRE AL RILANCIO A LUNGO TERMINE DELLA REGIONE"**

Rapporto del 26 febbraio 2019 n. 7238R/7441R

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si chiede al Parlamento di accogliere parzialmente e ai sensi dei considerandi le mozioni di Marco Passalia e di Raffaele De Rosa e dare seguito, ai sensi dei considerandi, alla mozione di Matteo Pronzini.

È aperta la discussione.

PASSALIA M. - Bisognerebbe parlare al passato remoto visto che il mio atto parlamentare risale al 2015: nella mozione mi soffermavo sulle zone a basso potenziale o periferiche, che opposte ai centri urbani sono definite in modo funzionale come luoghi a bassa competitività economica. La promozione delle nostre zone periferiche – montagne, valli, eccetera – è spesso oggetto di dichiarazioni, ma ritengo che non si stia facendo abbastanza e se è importante promuovere un luogo bucolico si deve anche vivere in un luogo che fornisce tutta una serie di condizioni di base, quali il posto di lavoro, l'accesso all'abitazione primaria, un carico fiscale interessante, una mobilità affidabile e sicura verso il resto del Cantone. Prendo atto che i membri della Commissione che hanno firmato il rapporto condividono gli obiettivi della mozione così come quelli degli altri atti parlamentari, ma il risultato non mi soddisfa visto che ci si limita a indicare che «l'Amministrazione monitorerà regolarmente la fattibilità e l'opportunità di decentralizzare determinati servizi»: questo equivale a dire che si farà poco o nulla, o eventualmente si procederà a qualche spostamento di posti dell'Amministrazione statale nelle zone periferiche. O ci crediamo o non ci crediamo: vedrò come prosegue la discussione in atto e non escludo che in futuro si possa intervenire con qualche altro strumento che il nostro sistema democratico ci mette a disposizione.

DE ROSA R. - La mia mozione verte sulla SMB di Biasca, un'azienda colpita duramente, come altre della regione, che in meno di un anno ha perso centocinquanta posti di lavoro, un'enormità se si considera la scarsità di posti di lavoro in questa regione, in particolare qualificati. Sono state coinvolte, di conseguenza, centocinquanta famiglie residenti e pochissimi frontalieri: quindi ci troviamo in una situazione nella quale non si è potuto, come in passato e in altri luoghi, esportare la disoccupazione. Sono stati fatti monitoraggi sui livelli salariali che sono risultati relativamente bassi: padri o madri di famiglia guadagnano per questi impieghi nell'industria 4'000 franchi al mese e lavorano in queste realtà da decenni. Se avessero avuto alternative più interessanti sarebbero già emigrati altrove. Nella regione vi sono altre aziende che hanno vissuto una situazione analoga, come la Intervales SA o la Elcotherm AG. Non si è ancora trovata una soluzione per far fronte a queste situazioni e il Cantone, la Regione e i Comuni non hanno uno strumento per cercare di parare il colpo in caso di chiusure, che spesso non sono legate a fallimenti – come nel caso della Elcotherm Termogamma SA o della Nickelmesh SA – ma dipendono dal fatto che queste aziende, a causa del loro successo economico, sono state acquisite da gruppi stranieri che dislocano la produzione all'estero o richiamano certe attività nel Paese della casa madre. Si tratta di situazioni che viviamo quotidianamente con realtà economiche che a volte sono gioielli e altre volte sono problematiche.

Con il mio atto parlamentare invito a fare una riflessione di fondo su questa regione nella quale i posti di lavoro sono molto preziosi perché permettono di dare impiego a persone residenti e quindi permettono la permanenza di famiglie nei piccoli Comuni di valle, come in Leventina, dove per esempio a causa della mancanza di un bambino la scuola dell'infanzia ha dovuto chiudere. Sono realtà piccole ma preziose per una valle. La richiesta della mozione è di dotarsi, in caso di situazioni eccezionali, di strumenti straordinari che possano salvare questi posti di lavoro estremamente preziosi. Non mi soddisfa sentire che l'unica possibilità è il licenziamento collettivo e, dopo un'attesa di sei mesi, la possibilità di usufruire degli incentivi previsti dalla Legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati [L-rilocc; RL 857.100]. Chiedo al Consiglio di Stato e al Parlamento di trovare soluzioni.

PRONZINI M. - Propongo alcune osservazioni. La prima è che il Consiglio di Stato non prende posizione sulla mia mozione, mentre lo fa sugli altri due atti parlamentari: non mi fa né caldo né freddo, vista l'opinione che nutro verso il Governo, ma ritengo che questo atteggiamento sia offensivo nei confronti della popolazione della Valle Leventina, in questo caso, e in generale delle zone periferiche; inoltre, se fossi in quel consesso andrei un po' cauto visto che nella recente sentenza del Tribunale amministrativo federale si dice in modo abbastanza chiaro quanto disprezzo vi è stato da parte del Consiglio di Stato nel liquidare le strutture ospedaliere delle Tre Valli (dice anche che quanto è stato fatto non era corretto).

La seconda osservazione è che siamo in ritardo perché il mio atto, che non coinvolge solo il Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) ma anche il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) e il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS), prende lo spunto da due importanti progetti, il Ritom, già in fase attuativa, citato in precedenza anche dal collega Käppeli, e uno non ancora in fase realizzativa, il raddoppio/risanamento della galleria del San Gottardo. A titolo comparativo, ricordo che a metà degli anni Novanta del Novecento, quando iniziarono i lavori di AlpTransit, il Dipartimento dell'educazione e della cultura si era prodigato, con molto anticipo, su pressione di UNIA, per realizzare un minimo di misure che permettessero alla formazione

professionale di utilizzare questa occasione. Oggi siamo in ritardo, come sempre, e insisto affinché, approvando il rapporto commissionale, sia chiaro che rivendico che l'Ospedale di Faido possa tornare a essere un ospedale somatico acuto, come lo era prima dell'infausta decisione, presa dalla maggioranza del Parlamento il 15 dicembre 2015, di trasformarlo in una casa per anziani o in una clinica di riabilitazione.

Sull'importanza dei posti di lavoro nelle Tre Valli condivido l'intervento del collega De Rosa, vi sono competenze nel settore della meccanica che non sono prese in considerazione ed è uno dei tanti fallimenti di questo Governo. Nel passato i lavori legati ad AlpTransit hanno favorito Comuni e Cantone grazie all'aumento dell'imposta alla fonte, ma finiti i lavori tali entrate sono scomparse e sono rimasti i disagi e un maggiore isolamento. Per questo chiedo che si utilizzino i lavori menzionati nel mio atto parlamentare per favorire concretamente questa regione, una rivendicazione che non dovrebbe chiedere un deputato dell'opposizione ma che dovrebbe essere messa in atto automaticamente da parte del Governo. Faccio un esempio abbastanza banale ma significativo: non si dovrebbero più costruire baracche e alloggi di cantiere ma far utilizzare gli immobili sfitti della regione, per esempio. Chiedo anche di fare in modo di prevedere con anticipo la formazione e il perfezionamento per quelle figure professionali e professioni che saranno utilizzate in questi lavori, sia al Ritom sia per il raddoppio-risanamento della galleria del San Gottardo. Inoltre, chiedo che l'Ospedale di Faido torni a essere un vero ospedale.

Pertanto se votate a favore del rapporto deve essere chiaro il contenuto delle richieste della mia mozione.

GUERRA M. RELATORE - Oggi le nostre zone periferiche stanno vivendo una pericolosa tendenza che conduce a un costante dissanguamento, con partenza di famiglie, lavoro e linfa vitale. Presto, se non interverremo, saranno in gravi difficoltà. L'economia ticinese sta bene fintanto che tutte le regioni stanno bene, mantengono una certa dignità e un minimo di autosufficienza. Allorquando una di queste regioni comincia a stare peggio, viene abbandonata e diventa non più autosufficiente, a pagarne le conseguenze non sarà la regione in questione, che non avrà più i mezzi, ma sarà il resto del Cantone e della popolazione. Lasciare che ciò accada non è certamente la cosa più saggia che la politica possa fare. Questo paradigma molto semplice, in passato però sembra essere stato dimenticato da una certa parte politica: si pensi alle proposte di chiudere tutta una serie di servizi nelle valli, di ridimensionarne altri, di chiudere alcuni ospedali, proposte fatte per cercare di ottenere un risparmio, quando in realtà non si ottiene alcun risparmio e si aumenta la spesa a lungo termine a carico dello Stato. Chiudere un servizio di valle con tanti posti di lavoro, per esempio un ospedale, significa togliere linfa vitale, posti di lavoro, lasciare persone in disoccupazione o, peggio ancora, in assistenza, ridurre il consumo locale e rendere una regione povera ancora più povera. Alla fine, a pagare le spese sarà il resto del Ticino.

Se vogliamo che l'economia ticinese stia bene dobbiamo fare in modo che queste regioni possano essere rivitalizzate e possano ottenere il minimo di una certa autosufficienza. Per fare questo non servono né miracoli né grandi azioni, ma semplicemente non dobbiamo togliere a queste regioni la poca linfa vitale che hanno: anzi, ne dobbiamo portare di nuova. Paradossalmente non costa molto farlo ed è pure fattibile a patto che vi sia la volontà politica. È infatti sufficiente, ad esempio, delocalizzare alcuni posti di lavoro cantonali, quelli che possono essere delocalizzati in queste regioni, per portare impieghi, linfa vitale e far tornare le famiglie, creando così un circolo virtuoso in grado di generare

una certa autosufficienza. Ecco perché negli scorsi anni in Parlamento abbiamo visto tante proposte per rilanciare queste zone, che sono state quasi tutte accolte, denotando una grande sensibilità del Parlamento nei confronti delle zone periferiche. Prova ne è la recente discussione sulle Officine FFS durante la quale l'intero Gran Consiglio si è detto disposto a modificare un decreto legislativo per inserire un vincolo affinché il Governo intervenga in queste regioni. E si deve ammettere che anche il Governo ha agito: ha spostato qualche servizio e qualche posto di lavoro, mostrandosi sensibile e lanciando progetti di grande impatto: lo stanziamento di cento milioni per la copertura dell'autostrada ad Airolo, diversi milioni per il centro per il controllo del traffico pesante a Giornico e diversi milioni per altre regioni periferiche. Pertanto, dobbiamo proseguire in questa direzione fintanto che queste realtà non saranno rivitalizzate nell'interesse del Ticino.

Ecco il perché del rapporto unanime della Commissione della gestione e delle finanze che evade positivamente tre atti distinti ma che riguardano lo stesso tema, concentrandone gli sforzi in modo sinergico così da cercare di massimizzarne il risultato politico. Proposte diverse con ottiche diverse ma unite dal denominatore comune che le contraddistingue, le tre mozioni rappresentano un richiamo univoco a rivitalizzare queste regioni e i posti di lavoro che già vi sono, a delocalizzarne di nuovi e, soprattutto, a pianificarne uno sviluppo nel lungo termine. Un segnale forte e chiaro in conclusione di questa legislatura, una richiesta per uno sviluppo armonioso del Ticino nell'interesse dell'intero Cantone.

TERRANEO O., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Le mozioni dei colleghi Passalia, De Rosa e Pronzini toccano nel vivo il problema della costante erosione di posti di lavoro nelle regioni periferiche e il conseguente spopolamento delle valli. Questi atti parlamentari si focalizzano sulla Valle Leventina, ma il fenomeno è presente e colpisce anche diverse altre regioni periferiche del nostro Cantone, come quelle della Valle di Blenio o delle Valli del Locarnese per citarne solo alcune.

I tre mozionanti propongono alcune misure dirette per contrastare questo trend negativo. Le tre mozioni hanno il pregio comune di proporre correttivi mirati per contrastare o quanto meno arginare il fenomeno della costante perdita di lavoro nelle Valli, che sono la principale causa dello spopolamento delle regioni periferiche. Un problema per le Valli e le regioni periferiche, ma pure per i principali centri urbani, che si vedono confrontati con la crescente richiesta di superfici residenziali e lavorative. Evidenziando così i problemi di mobilità, ambientali, con un vero e proprio pressing sul parco immobiliare nei centri urbani e di riflesso la nefasta conseguenza del degrado del parco immobiliare delle Valli. Situazione da non sottovalutare a medio-lungo termine, sulla quale una politica attenta e lungimirante deve interrogarsi e impegnarsi per trovare soluzioni equilibrate, che devono e possono passare attraverso misure di sostegno concreto all'impiego come propongono i mozionanti, ma che giocoforza devono passare anche da una politica di sviluppo territoriale e della mobilità pubblica maggiormente sensibili alle regioni periferiche. Queste ultime devono essere considerate quali vere e proprie risorse a supporto dei poli urbani e non come regioni sussidiarie a rimorchio delle città. Un concetto di città-Ticino fondato sull'idea che tutte le regioni, anche quelle più discoste, possano partecipare con dignità alla crescita socio-economica del nostro Cantone.

Dalla recente discussione in questo plenum sul messaggio per il credito di cento milioni per le nuove Officine FFS, Governo e Parlamento si sono impegnati a favore del rilancio dell'area industriale parzialmente dismessa ex Monteforno di Bodio-Giornico, decidendo di inserirla nei Poli di sviluppo economico a Piano direttore. Una lodevole iniziativa molto apprezzata dalla popolazione dell'alto Ticino ma che necessita ora di uno sforzo collettivo

per dare concretezza a questi buoni intendimenti. Un'area industriale per essere attrattiva e funzionale deve disporre di collegamenti alla rete di trasporto pubblico, disporre di infrastrutture moderne ed essere attrattiva dal profilo urbanistico-territoriale. Il lavoro per rilanciare quest'area non manca.

Il PLR condivide gli obiettivi delle tre mozioni così come sostiene tutte le iniziative volte a garantire la permanenza della popolazione nelle regioni periferiche. A tale proposito mi permetto di fare un plauso al Consiglio di Stato che, per il tramite del Dipartimento delle finanze e dell'economia, ha promosso un tavolo di lavoro per definire un "Piano strategico per la banda ultra larga in Ticino", riunendo attorno allo stesso tavolo diversi operatori del settore delle telecomunicazioni, per valutare concretamente le reali necessità e opportunità di disporre di una banda larga su tutto il territorio del nostro Cantone, in modo da favorire il telelavoro e promuovere una migliore qualità di vita per i nostri concittadini. La mobilità dei dati, oltre a quella delle persone, rappresenta di sicuro una grande opportunità di sviluppo per le regioni periferiche e di montagna e permetterà di invertire la tendenza negativa portando nuovi residenti e posti di lavoro nelle Valli.

Un plauso va anche alla Commissione della gestione e delle finanze che nell'analisi delle mozioni in oggetto ha anche già valutato positivamente la mozione⁶ recentemente depositata dal sottoscritto e dal collega Nicola Pini che propone di predisporre nelle sedi decentralizzate di proprietà del Cantone, o in quelle in affitto, spazi per i funzionari, che saltuariamente o per un giorno fisso alla settimana, possono usare per lavorare in un luogo più vicino al proprio domicilio, favorendo la diffusione del telelavoro nell'Amministrazione cantonale.

In conclusione, nel portare l'adesione del mio gruppo al rapporto commissionale sulle tre mozioni in oggetto, invito il Consiglio di Stato a perseverare nella politica di sostegno attivo dei posti di lavoro nelle regioni periferiche, valutando regolarmente e anche concretamente, all'interno di tutti i Dipartimenti, l'opportunità di decentralizzare i servizi cantonali nelle regioni periferiche.

BANG H., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Le tre mozioni affrontano il tema importantissimo dei posti di lavoro, pubblici e privati, nelle zone periferiche. Mi preme ricordare che già nel lontano 2012 l'ex collega Saverio Lurati e l'attuale presidente del Gran Consiglio Pelin Kandemir Bordoli inoltrarono una mozione⁷ a nome del gruppo socialista. Questi atti sono, a volte, le ennesime gocce in un mare di atti quali interrogazioni, interpellanze, proposte, mozioni, leggi, studi, idee su un tema fondamentale quale il lavoro, il salario e la sua dignità. Tutte queste azioni intraprese nel corso degli ultimi anni dagli autori sono state, sicuramente, proposte in buona fede e con l'obiettivo di portare qualcosa di buono.

Dal mio vicino di banco, più esperto di me in determinati settori, qualcosa ho imparato e in particolare che non dobbiamo mai dimenticarci della Costituzione e del vero motivo per il quale siamo seduti qui: non per noi, ma per difendere gli interessi del popolo. Per questo motivo vi ricordo un articolo della Costituzione e, in particolare, il capoverso 3 dell'art. 13 che stabilisce che *«ogni persona ha diritto ad un salario minimo che le assicuri un tenore di vita dignitoso. Se un salario minimo non è garantito da un contratto collettivo di lavoro (d'obbligatorietà generale o con salario minimo obbligatorio), esso è stabilito dal Consiglio*

⁶ [Mozione](#): Spazi decentralizzati sul territorio per dipendenti dell'Amministrazione cantonale, Nicola Pini e Omar Terraneo, 20.02.2019.

⁷ [Mozione](#): Per un vero sostegno alle regioni periferiche attraverso l'occupazione e il mantenimento dei servizi", Pelin Kandemir Bordoli e Saverio Lurati, 25.06.2012.

di Stato e corrisponde a una percentuale del salario mediano nazionale per mansione e settore economico interessati».

In Ticino abbiamo sempre più di 5'500 disoccupati (dati della SECO del febbraio 2019), oltre 10 mila persone in cerca di lavoro, un salario mensile mediano che è 1'300 franchi inferiore rispetto alla media svizzera. La donna guadagna meno, per lo stesso lavoro, dell'uomo e più di 8'000 concittadini sopravvivono grazie all'assistenza. La sottoccupazione riguarda oltre 18 mila concittadini, abbiamo un tasso di povertà del 17.3% (rispetto al 7% nazionale) mentre il tasso del rischio di povertà che nel 2010 era al 19.5% ora ha raggiunto la ragguardevole cifra del 31.4%.

Siamo alla nostra ultima sessione e, per chi si ricandida, la corsa elettorale è in pieno sviluppo tra comizi, santini e aperitivi, ma questo non deve assolutamente distrarci dalla società civile e reale, per la quale le difficoltà del mondo del lavoro rimangono gravi. Forse questo Parlamento, a volte, ha perso un po' troppo il contatto con il mondo reale. Personalmente mi rimane un grosso amaro in bocca perché in questo Cantone ove, grazie all'amnistia fiscale spuntano oltre otto miliardi di capitali evasi al fisco, nello stesso tempo si taglia sui sussidi di cassa malati, sugli assegni di prima infanzia e non si riesce ad accordarsi su un salario minimo dignitoso, votato dal popolo oramai troppi anni fa. In questo Cantone troppo spesso si è forti con il debole e deboli con il forte e questo non fa assolutamente bene al Paese e alla sua pace sociale. Rispetto ad altri Paesi abbiamo ancora una situazione di privilegio, a noi il compito di non rovinarla.

Con questo intervento porto l'adesione del gruppo socialista al rapporto del collega Guerra, auspicando che nella prossima legislatura si possa risolvere, se non definitivamente, almeno parzialmente questo aspetto, alleviando i problemi del mondo del lavoro locale che si stanno aggravando. In gioco non c'è solo il nostro futuro ma soprattutto quello dei nostri figli.

MATTEI G., INTERVENTO A NOME DI MONTAGNA VIVA - Il tema è molto interessante, ho sentito belle parole e intenti e ciò mi commuove perché creare posti di lavoro e portare nuove attività nelle zone periferiche di montagna e spostare uffici cantonali è la richiesta che faccio da sempre, fin da quando ero segretario della regione di montagna o sedevo nella direzione del gruppo svizzero regioni di montagna. Era il nostro intento, ma sono quasi stufo di dirlo e di sentirlo dire perché in realtà poi non succede nulla e quando vi sono le decisioni importanti non si agisce concretamente. Avevamo una carta da giocare portando le Officine FFS a Bodio, convincendo il CEO delle FFS Meyer, così da non sprecare territorio e portare numerosi posti di lavoro all'imbocco delle Tre Valli, ma non l'abbiamo fatto. Il Governo dirà che a favore di queste zone vi sono numerosi mezzi e decreti che prevedono finanziamenti, eccetera. Ma se assieme ai finanziamenti non abbiamo chi ha intraprendenza e fiducia non si va distanti. Gli ospedali sono strutture importanti. Vivere e lavorare in montagna è possibile ma ci si deve credere e si deve agire perché valli abbandonate e inselvatichite non servono a nessuno.

In conclusione, sono perplesso perché le parole devono essere seguite da molti più fatti. Mozioni come quelle in discussione oggi vanno bene per far parlare ma poi bisogna sapere "tirare in rete".

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Le mozioni coinvolgono anche altri Dipartimenti oltre al mio e pertanto integro nel mio intervento anche i contributi ricevuti dai colleghi.

Il sostegno alle regioni periferiche riveste un ruolo centrale nell'azione del Cantone. Si tratta di un sostegno che si declina in svariati strumenti, misure e investimenti e che abbraccia diverse politiche settoriali – e quindi diversi Dipartimenti – tra le quali la politica economica regionale che al suo interno prevede un programma specifico per il riposizionamento delle regioni periferiche. Tengo anche in questa sede a sottolineare l'impegno da parte del Consiglio di Stato a favore delle regioni più discoste del nostro Cantone che meritano di essere valorizzate al meglio nel loro potenziale di sviluppo, in particolare incentivando la crescita di attività e di nuovi posti di lavoro, come avete ricordato in vari interventi. In quest'ottica vi preannuncio che il Governo discuterà a breve anche di una proposta relativa alla rivitalizzazione degli stabili dismessi, che potrà giocare un ruolo importante proprio a favore delle regioni periferiche. Ricordo anche la promozione, da parte di alcuni Comuni della regione bassa Leventina e dell'Unione contadini ticinesi, di una petizione per il rilancio delle Tre Valli e la salvaguardia dell'agricoltura in Ticino: è previsto un incontro con i promotori della stessa.

Nel suo rapporto la Commissione della gestione e delle finanze ha approfondito le tre mozioni che si focalizzano sulle regioni periferiche, in particolare sulla Valle Leventina. È già stato ricordato che la Leventina è comunque stata ed è al centro di importanti investimenti in infrastrutture negli ultimi anni, che garantiranno una continuità dell'attività – penso al grosso investimento nella Ritom SA, al futuro stadio del ghiaccio, alla copertura dell'autostrada ad Airolo – solo per citare alcuni esempi, ma ve ne sono altri importanti.

Sulla prima mozione del deputato Passalia per il gruppo PPD+GG si prende atto dell'invito della Commissione a voler monitorare regolarmente la fattibilità e l'opportunità di voler decentralizzare determinati servizi dell'Amministrazione cantonale, pur considerando che nel recente passato il tema è già stato approfondito e sono stati compiuti sforzi in tal senso. Ricordo che il Dipartimento delle istituzioni ha spostato alcuni servizi in questa regione. Per quanto riguarda invece la politica del personale si conferma che è attualmente in corso la valutazione dell'opportunità di mettere a disposizione dei funzionari spazi di proprietà o in locazione in cui poter lavorare saltuariamente in un luogo più vicino al domicilio contestualmente al progetto del telelavoro, che ora è in una fase di test che, seppur con modalità diverse, persegue a grandi linee le stesse finalità. Su questo tema torneremo in quanto è stata presentata una mozione dei deputati Pini e Terraneo precedentemente citata che riguarda proprio la possibilità di usufruire di spazi da mettere a disposizione sul territorio per i dipendenti dell'Amministrazione cantonale.

In merito alla mozione del deputato De Rosa vorrei ricordare che essa prende spunto dal caso SMB e quindi anche la presa di posizione del Governo si riferiva al caso specifico ed è per questo motivo che ci siamo riallacciati alle risorse messe a disposizione dalla L-rilocc – penso in particolare all'allestimento di percorsi di reinserimento individualizzati accompagnati da specialisti – attivati secondo le necessità. In questo senso ricordo anche la nuova misura che diventerà realtà quest'anno grazie al credito di tre milioni di franchi stanziato dal Gran Consiglio, una parte del quale sarà destinata all'accompagnamento individualizzato. Questo tema toccherà persone sicuramente più a rischio in aziende che per vari motivi non possono continuare l'attività. È anche una risorsa utile per situazioni simili al caso della SMB di Biasca, che nel frattempo ha conosciuto un'evoluzione positiva grazie a un investitore che è subentrato e ha mantenuto l'attività.

In questo senso il Consiglio di Stato accoglie le intenzioni della richiesta presentata dalla mozione, assicurando anche che nei casi come quello descritto nella mozione, qualora la

situazione lo richiedesse, provvederà affinché siano attivati i mezzi a disposizione per evitare situazioni di disoccupazione prolungata, in modo che le persone colpite da licenziamento siano accompagnate verso nuove attività lavorative. Inoltre, rimane l'impegno di favorire lo sviluppo di realtà industriali aziendali e di posti di lavoro nel nostro Cantone, proprio e anche nelle regioni periferiche. In questo senso, vogliamo affrontare con i Comuni della Bassa Leventina un discorso comune a seguito della petizione lanciata e menzionata in precedenza e del segnale dato dal Parlamento quando ha votato il messaggio n. 7548 del 27 giugno 2018 riguardante il credito sulle Officine FFS e ha chiesto, contestualmente, di inserire questa regione quale polo di sviluppo economico a livello cantonale.

In merito alla terza mozione presentata dal deputato Pronzini non vi è una presa di posizione del Governo, che però porto ora, per quanto di competenza del mio Dipartimento, nell'ambito del dibattito. Il mozionante chiede di elaborare una strategia di sviluppo riguardante la Valle Leventina. Questa richiesta si inserisce in maniera coerente con la strategia di sviluppo economico adottata dal Consiglio di Stato e dal Parlamento. Come detto in precedenza, uno degli obiettivi del credito votato dal Parlamento è il riposizionamento delle regioni periferiche. La proposta formulata dal deputato Pronzini è attuabile attraverso le diverse misure contenute nel Programma di attuazione per il periodo 2016-2019 della politica regionale che si basano in particolare sulla concretizzazione dei masterplan regionali. Questi ultimi si stanno rilevando un valido strumento e rappresentano anche un prerequisito importante per identificare i progetti e le misure capaci di valorizzare al meglio le regioni periferiche, aiutandole ad esempio a esprimere il proprio potenziale grazie a una condivisione con gli attori del territorio. È però importante che i masterplan nascano dal basso e non siano imposti dall'alto. In questo senso il Cantone si è detto più volte disposto a sostenere un percorso di questo tipo anche per la valle Leventina, come già fatto per altre regioni periferiche del Cantone Ticino. In caso di approvazione del rapporto commissionale per quanto riguarda il punto sollevato dalla mozione Pronzini di competenza del mio Dipartimento il Cantone si farà promotore dell'avvio dei lavori in collaborazione con l'Ente regionale di sviluppo del Bellinzonese e dell'Alto Ticino (ERSBAT) e con i Comuni della Leventina.

Considerata la situazione della Leventina un accento importante dovrà essere messo oltre che in ambito turistico anche nel rilancio delle aree industriali presenti, in particolare nella Bassa Leventina. Ricordo che il Comune di Biasca unitamente all'ERSBAT con il sostegno del Cantone Ticino ha introdotto la figura professionale del manager d'area che ha proprio l'obiettivo di rilanciare dapprima la zona industriale di Biasca, allargando poi il suo raggio d'azione e raccogliendo ulteriori finanziamenti da parte dei Comuni interessati ad altre zone industriali della regione, tra le quali Bodio-Giornico e Quinto.

Proprio il riconoscimento dell'area ex Monteforno quale polo di sviluppo economico dovrebbe accelerare le attività del manager d'area anche a questo comparto. L'eventuale concretizzazione e attuazione della strategia per la Leventina dovrà trovare il necessario sostegno finanziario nell'ambito del prossimo programma di attuazione della politica economica regionale per il periodo 2020-2023, visto che l'attuale si chiuderà quest'anno, un periodo nel quale la valorizzazione delle regioni periferiche rimarrà un obiettivo prioritario di sviluppo economico.

PRONZINI M. - È chiaro che a meno di un mese dalle elezioni cantonali si promettono mari e monti. Constato che la mia mozione è in contraddizione con le politiche condotte dal Governo e sostenute dal Parlamento in questi ultimi quattro anni. Sull'Ospedale, per

esempio, se da una parte fa piacere sentire il discorso del collega Guerra in merito alla sua chiusura, dall'altro però ricordo che anche lui e il gruppo della Lega hanno sostenuto la proposta di smantellamento dell'ospedale di Faido. Quindi anche se si vota a sostegno del rapporto temo che passate le elezioni si rischia di continuare come ora. Credo però che per la Leventina e la Valle di Blenio stiamo sprecando una delle ultime possibilità che vi sono di far ripartire queste regioni, nelle quali la crisi sociale ed economica è fortissima e il fatto di non concretizzare nulla avrà conseguenze che pagheremo per i prossimi decenni.

CELIO F. - In qualità di deputato della Leventina da lunga data desidero ringraziare i colleghi che hanno presentato questi atti parlamentari e ringrazio il Governo per averli almeno in parte accolti anche se, come ha detto il collega Passalia, le promesse sono un po' vaghe. Dispiace, ma non stupisce, che il Governo non abbia preso posizione sull'atto del collega Pronzini. Approverò il rapporto del collega Guerra anche se personalmente ho qualche riserva sull'affermazione secondo la quale nella questione delle Officine FFS si sarebbero tenute in considerazione le esigenze delle valli.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 61 voti favorevoli e 2 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Campana F. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Ducry J. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Ferrari C. - Filippini L. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Gianella A. - Gianora W. - Guerra M. - Guscio L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Marioli N. - Mattei G. - Merlo T. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagni G. - Pagnamenta P. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Polli M. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Seitz G. - Terraneo O.

Si astengono:

Passalia M. - Ramsauer P.

6. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 19:40 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 12 marzo 2019.

Per il Gran Consiglio:

La Presidente, Pelin Kandemir Bordoli
Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini